

# ANAGNI ALATRI CINO

MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

ANNO XIX N. 4 APRILE 2018

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone

www.diocesanagnialatri.it

## L'insegnamento dei giovani della nostra Diocesi



**E**rano almeno in 400 qualche sera fa lungo le stradine di Vico nel Lazio i giovani della nostra Diocesi. Ma fossero stati anche in 400mila o solamente in quattro, l'insegnamento e la Bellezza non sarebbero cambiati di una virgola: la Via Crucis dei giovani ha detto – gridato! – ancora una volta che sono loro il futuro (e non solo per un fatto anagrafico). Che servono risposte a tante loro domande, anche quelle a volte neppure espresse e che comunque salgono piano ma inesorabili. E che una Chiesa viva passa necessariamente attraverso i giovani. Quel mettersi dietro una Croce, e non a un videogioco o alla suoneria dell'ultimo telefonino, la di-

ce lunga sul desiderio di sentirsi protagonisti per davvero. Quel buio rischiarato dalla semplice fiammella di qualche lumino, in realtà è desiderio di una grande Luce, l'unica in grado di illuminare giorni e vite talvolta sempre uguali. Tornano in mente, al solo pensiero dei giovani, le pa-

role di quella canzone urlata davanti a San Giovanni Paolo II nella Gmg di Roma 2000: *<Dall'orizzonte una grande luce viaggia nella storia e lungo gli anni ha vinto il buio facendosi Memoria, e illuminando la nostra vita chiaro ci rivela che non si vive se non si cerca la Verità... Da mille strade arri-*

*viamo a Roma sui passi della fede, sentiamo l'eco della Parola che risuona ancora da queste mura, da questo cielo per il mondo intero: è vivo oggi, è l'Uomo Vero Cristo tra noi. Siamo qui sotto la stessa Luce, sotto la Sua Croce, cantando ad una voce. E' l'Emmanuel>.*

Luce e Croce, dunque. Croce e Luce, come un ritornello mai stanco. E poi quel riferimento ai passi della fede: anche i giovani della Diocesi di Anagni-Alatri stanno organizzando un grande pellegrinaggio a piedi, per andare ad incontrare Papa Francesco. Il nostro dovere da adulti è quello di accompagnarli, preparandoli al meglio con famiglie meno conflittuali, ambienti scolastici più umani, attese lavorative meno deluse. Se poi – ed è questa una piccola proposta che lanciamo alla pastorale giovanile che sta organizzando il pellegrinaggio – riuscissimo ad accompagnarli anche "materialmente", camminando assieme a loro fino a Roma, sarebbe bellissimo.

E fa bene il Vescovo Lorenzo Loppa a ripetere che l'emergenza di oggi è quella educativa, dedicando ai giovani gran parte del suo impegno pastorale. *<Abbiamo bisogno dei giovani – ha sottolineato il Vescovo proprio in quella serata a Vico -, delle loro perplessità, delle loro critiche, delle loro incertezze. Però anche dei loro sogni e dei loro progetti>.* Insieme: sotto la stessa Luce, sotto la Sua Croce.

Igor Traboni

### MARTEDÌ PRIMO MAGGIO RIAPERTURA SANTUARIO SANTISSIMA TRINITÀ - VALLEPIETRA

Ore 10: Celebrazione Eucaristica  
presieduta da Mons. Lorenzo Loppa

Celebrazioni Sante Messe:  
giorni feriali: ore 10.30 (dal 29 maggio)  
giorni festivi: ore 9-10-11-12



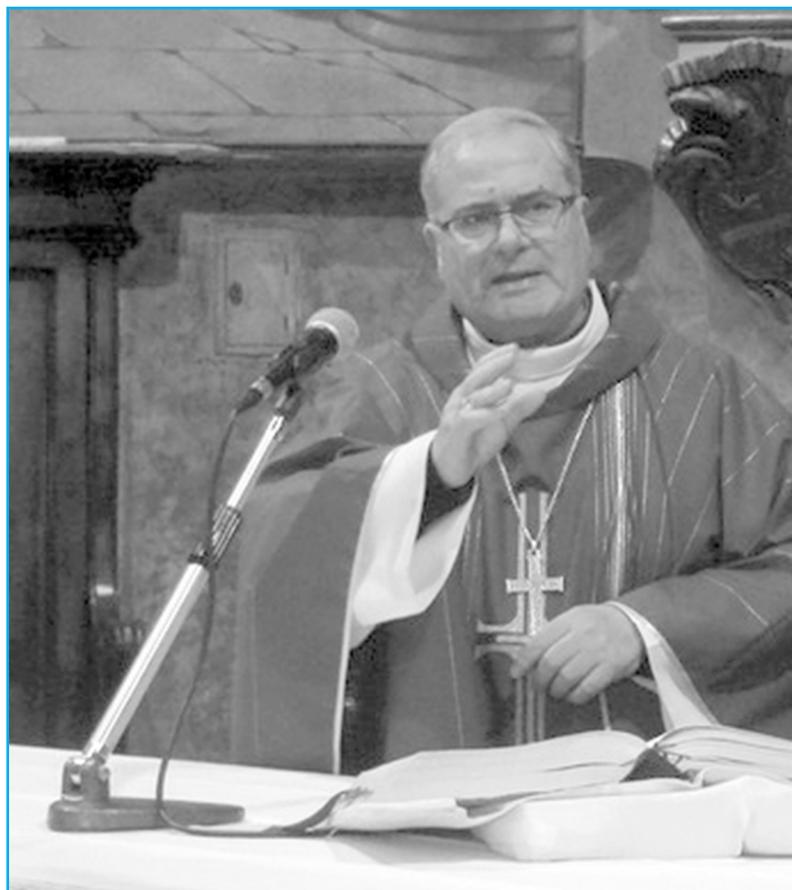
Il linguaggio della fede è un linguaggio sacramentale. La liturgia della Chiesa è un universo di segni che, però, possono essere più o meno significativi. L'assemblea cui stiamo dando vita è uno dei segni più ricchi e più eloquenti della fede cristiana. È epifania della Chiesa, corpo di Cristo, organicamente strutturato; ed è specchio della nostra Chiesa di Anagni-Alatri di cui dobbiamo essere grati al Signore e nella quale abbiamo la gioia di camminare. Spesso ho paragonato la messa crismale ad un prisma su cui batte la luce della Pasqua che, a seconda delle facce, riflette tantissimi colori. Celebriamo stasera soprattutto il sacerdozio di Cristo unico ed intramontabile, da cui scaturiscono il sacerdozio universale di tutto il popolo di Dio e il sacerdozio ministeriale.

Stiamo vivendo un momento straordinariamente importante, allora, per quello che si celebra; per chi celebra; per come si celebra; per il luogo in cui stiamo celebrando; per il momento in cui stiamo celebrando, a ridosso della Pasqua e del Triduo pasquale, da cui scaturisce l'efficacia della Parola e dei Sacramenti e una forza straordinaria che sta trasformando il mondo!

Certe pagine della Bibbia, come quelle che abbiamo letto poco fa, e certi momenti della vita, come quello che abbiamo la fortuna di vivere, sono pieni di luce e di sole e mettono ali alla nostra speranza. Gesù è il sole della nostra vita. Egli ci ama oltre ogni dire e ogni immaginazione. L'importante è stare davanti a Lui come mendicanti di luce, come mendicanti di senso e di cielo. Cristo è in-

**Ecco il testo dell'omelia  
della Messa crismale 2018**

# Il respiro della Pasqua



namorato di noi. E cerca gente innamorata di Lui, che mette al riparo questa amicizia dal vento gelido del peccato, della stanchezza, dell'abitudine alle cose belle. Il più grande segreto della vita cristiana è scoprire la bellezza del cre-

dere, la bellezza di Gesù Cristo. All'inizio della nostra vita di fede non c'è un movimento che parte da noi, ma l'amore di Dio per noi! La fede viva discende da uno stupore, da un innamoramento! Nella vita non si avanza a colpi di or-

dini o divieti, ma perché di è rimasti affascinati da Qualcuno ... La seduzione e il fascino nascono da una bellezza ... per noi cercatori di luce, la strada è Gesù Cristo. Nella seconda domenica di Quaresima, ogni anno, abbiamo la risposta chiara alla nostra ricerca: "Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!" (Mc 9,7). Sappiate, cioè, accettare in Lui e in voi questo misterioso intreccio di sofferenza e gioia, di morte e di vita, di croce e di risurrezione. Il senso e la fortuna della nostra vita è conoscere e amare Gesù Cristo, seguirlo per lasciarci trasformare da Lui e trasformare il mondo! Seguirlo per amare le persone che amava Lui; per preferire chi preferiva Lui; per rifiutare ciò che rifiutava Lui; per lavorare agli stessi scopi per cui lavorava Lui ...

Mi accorgo con piacere che molti ragazzi e adolescenti fanno parte di quest'assemblea. Il 2018 è un anno benedetto per la pastorale giovanile: c'è il Sinodo dei giovani, con i giovani e per i giovani. Il tema che stiamo vivendo e su cui il Sinodo sarà chiamato ad offrire delle piste di riflessione e delle prospettive è "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Fede e vocazione sono consequenziali e si richiamano l'una l'altra. La fede significa non solo guardare Gesù Cristo, ma guardare la vita con i Suoi occhi (cfr *Lumen Fidei*, n. 18)! Di conseguenza chi crede si domanda subito qual è il suo posto nel grande cantiere del mondo e che ruolo può giocare in un cammino di crescita e di liberazione per tutti.

Certamente, si può fare retorica sui giovani. Noi adulti possiamo giocare ad essere giovani magari dando



una pacca sulla spalla agli adolescenti, lasciando però le cose come prima. Dio ci liberi da questo pericolo!

Ma, e sono sicuro, il Signore sta preparando una nuova primavera per tutti noi, per la Sua Chiesa, come quella vissuta durante e dopo il Vaticano II. Dio sta preparando una nuova primavera per la nostra Chiesa con i nostri giovani. Abbiamo bisogno delle loro perplessità; delle loro critiche; ma anche dei loro sogni e dei loro progetti. Perché abbiamo bisogno di un mondo "diverso", in cui l'immigrazione non sia un problema; in cui la disoccupazione non sia una piaga; in cui non esista più la cultura e la legge dello "scarto"; in cui non ci sia la sciagurata violenza contro la casa comune ...

Sicuramente, davanti a situazioni di difficoltà, il Vangelo ci comanda di intervenire. Ma non dovremo limitarci solo a correggere gli errori del passato. Bisogna guardare al futuro. L'educazione, quale capolavoro della speranza, è la strada per arrivare a preparare un mondo diverso!

Di giovani ne abbiamo tanti attorno. L'ho scritto nella presentazione dell'Annuario 2018. Ma la fretta e la superficialità non ci permettono di vederli e di intercettarli. Sono nelle nostre famiglie, nelle nostre scuole, in tanti ambienti ... Abbiamo in mano un tesoro, ma non sappiamo coglierne il valore ... Se solo guardassimo di più la Scuola come la guarderebbe Cristo! Dobbiamo sostenere di più i cristiani che vi lavorano e accompagnare meglio le famiglie e gli studenti che la abitano. "Accogliere, proteggere, promuovere e integrare" sono dei verbi bellissimi che Pa-

pa Francesco ci suggerisce per costruire ponti verso gli immigrati! Ma non sono dei verbi veri e concreti anche per gettare ponti verso gli adolescenti e i giovani, cioè verso universi mentali molto distanti da quelli di noi adulti? Ricordo a me e a voi che non esiste solo la povertà materiale e che non ci sono solo le opere di misericordia corporale ... Ci sono anche le altre! Pochi giorni fa abbiamo celebrato la solennità di San Giuseppe, il credente silenzioso, la cui vocazione cosciente e sofferta è stata quella di avvicinare con la massima discrezione il mistero di Gesù e di Maria, e di custodirlo con premura ... San Giuseppe ci suggerisce come stare davanti ai giovani e al mistero della loro persona, avvicinandolo con rispetto, ascoltandolo con attenzione, custodendolo con premura ...

Lo scopo della pastorale giovanile non è quello di portare i giovani "dentro" i nostri recinti, inquadrando li con una sorta di proselitismo ... Li dobbiamo lasciare dove sono, accompagnandoli senza schemi confessionali, magari senza lo scopo di fare un bel gruppo e di "contare" ...

La scorsa settimana (dal 19 al 24 marzo) trecento giovani hanno dato vita ad una riunione pre-sinodale a Roma (con loro erano collegati via web altri 15.000 ragazzi) incontrando il Santo Padre. Hanno prodotto un lavoro registrato in 11 cartelle che hanno consegnato a Papa Francesco la domenica delle Palme. Il Papa, accogliendoli nel giorno di San Giuseppe, li aveva invitati a fare due cose: a parlare "con la faccia tosta" e ad ascoltare gli anziani, e trasformare in profezia la memoria e i sogni dei nonni, se-

condo il testo di Gioele: *"Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diventeranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni"* (3,1). Tra le richieste che sono venute fuori dai giovani, ne spiccano soprattutto due: quella di avere dei veri accompagnatori e delle guide autorevoli; quella di una Chiesa e di una comunità cristiana umile e gioiosa, trasparente, aperta, accogliente, accessibile.

Il respiro della Pasqua è lo stesso della primavera. Una primavera del cuore che rimanda al dono di Dio per il mondo, al dono del Figlio, alla Sua obbedienza e all'offerta della Sua vita per la vita di noi tutti. Il respiro della Pasqua rimanda all'amore dell'altro per il dono di sé e per una dedizione a tutta prova. La Croce per noi è una persona ed è il punto massimo della densità dell'Amore nella storia del mondo. La Croce è il compimento dell'Amore divino per tutti noi. La Croce è compimento più che una fine: è il compimento di un'esistenza vissuta per amore, nell'obbedienza e nella libertà. La croce è anche il compimento di una vita di fede come vita responsabile. Di fronte a Dio e di fronte agli uomini. La Croce racconta una storia di dolore e di amore e pronuncia un nome inconfondibile, che profuma di bene e di vita: Gesù Cristo! La Parola che ci è stata offerta va in questa direzione: la Croce narra una storia di dolore, ma soprattutto di amore (II lettura); una storia di libertà e di liberazione per tutti (I lettura); e questo **oggi** (Vangelo).

La Croce è l'immagine più pura e più alta che Dio of-

fre di sé stesso. Gesù non raccoglie i commenti e il sarcasmo di coloro che assistevano al suo supplizio: *"Ha salvato gli altri, non può salvare sé stesso. Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce ..."* (Mc 15, 31-32). Cristo ha resistito all'ultima tentazione. Dio è così. Non pensa a salvare sé stesso. Non chiede sacrifici, sacrifica sé stesso. Alla radice e sullo sfondo della nostra fede c'è la bellezza straordinaria del Figlio di Dio che si lascia inchiodare su una croce, povero e nudo, per morire d'amore ... La Croce si solleva e ci porta ad abbracciare il Cielo. Dio non salva dalla Croce, ma nella Croce. Non salva dal dolore, ma nel dolore.

Gesù Cristo offre a tutti noi la possibilità di passare da un'osservanza strettamente religiosa ad una fede più personale, convinta, coinvolgente. La Sua Parola ci sollecita a vivere non arrocchiati in sterili tradizionalismi, stantie sicurezze, spente appartenenze, chiusi al soffio vivificante dello Spirito Santo. Se blocchiamo ogni possibilità di relazione con l'esterno, con chi la pensa diversamente da noi, se non abbiamo capacità di ascolto e dialogo, il rischio di cadere nel fanatismo e nell'integralismo non è lontano. Diventa urgente ammorbidire il cuore, convertirlo, lasciare la porta della nostra vita aperta per gioire della luce, della novità che viene da fuori; per riconoscere le sfumature dei colori; per ritrovare il gusto dell'umiltà e della semplicità che ci fa stare davanti agli altri senza difese, senza pietre in mano, disponibili a dialogare con tutti ...

+ **Lorenzo Loppa**



In 400 alla Via Crucis a Vico nel Lazio

# Tanti giovani. Per i giovani come loro

Loppa: per noi rappresentano un tesoro

di Filippo RONDINARA

**H**anno sfidato il freddo pungente della sera, il vento gelido proveniente dalle vicine montagne ancora innevate, ma oltre 400 giovani si sono presentati a Vico nel Lazio, provenienti un po' da tutti i paesi della Diocesi di Anagni-Alatri, per partecipare alla Via Crucis, organizzata dalla pastorale giovanile e alla presenza del Vescovo Lorenzo Loppa. Nel tardo pomeriggio di venerdì 23 marzo i ragazzi sono arrivati in piazza XXIV maggio, dove era stato riservato loro il parcheggio, accolti dal sindaco Claudio Guerriero, dal comandante della stazione dei carabinieri di Vico, maresciallo Renzullo, dal parroco don Giggi Battisti; hanno atteso l'arrivo del Vescovo per poi accompagnarlo nella collegiata di San Michele Arcangelo da dove, alle ore 19.15, è iniziata la Via Crucis con la prima stazione.

Le altre 13 stazioni sono state localizzate nei vicoli, nelle piazze e davanti alle chiese all'interno del centro storico di Vico nel Lazio.

La lettura dei testi prepa-

rati da Don Luca Fanfarillo, responsabile del centro diocesano della pastorale giovanile, è stata assegnata ai ragazzi degli altri centri della diocesi, i quali per ogni stazione hanno preparato dei simboli che rappresentavano per l'appunto le varie tappe della Via Crucis. Un lungo corteo tra una stazione e l'altra ha pacificamente invaso il paesino.

La conclusione della Via Crucis c'è stata in piazza Vittorio Emanuele, davanti alla collegiata di San Michele Arcangelo,



da dove il Vescovo Loppa ha rivolto ai giovani un saluto e la benedizione finale.

Nel salutare i giovani, il presule li ha ringraziati per la bellissima testimonianza di fede portata con la loro partecipazione, un bel segno per la diocesi ma anche per l'impegno che chiede Papa Francesco: «Il 2018 è un anno benedetto – ha detto tra l'altro Loppa – perché è un anno che dedichiamo completamente ai giovani. Questo vuole significare che con la nostra riflessione, con la no-

stra preghiera, con il nostro impegno convergiamo tutti su questo mondo, che è il mondo dei giovani e del futuro. Questo anno è benedetto perché è l'anno del sinodo dei giovani», ha aggiunto il Vescovo di Anagni-Alatri, ricordando l'incontro di Papa Francesco con alcuni ragazzi di tutti il mondo per una riunione pre-sinodale, prima di invitare gli stessi ragazzi presenti e i loro amici a partecipare al pellegrinaggio che ci sarà l'11 e il 12 agosto a Roma.





Un pellegrinaggio a piedi, con partenza da Anagni fino a piazza san Pietro a Roma, le cui modalità verranno rese note nelle prossime settimane dalla pastorale giovanile che da qualche tempo sta lavorando d'intesa con quella vocazionale.

«Noi abbiamo bisogno dei giovani – ha aggiunto Loppa – delle loro perplessità, delle loro critiche, delle loro incertezze sulla chiesa e sulle parrocchie però anche dei loro sogni e dei loro progetti. Bisogna guardare meglio la realtà, abbiamo tanti giovani intorno, li abbiamo nelle nostre case e nelle nostre famiglie, li hanno gli insegnanti nelle scuole, li abbiamo nelle parrocchie, nel volontariato, camminiamo in un terreno in cui è custodito un autentico tesoro di cui dobbiamo accorgerci». Infine, monsignor Loppa ha augurato una buona Pasqua a tutti, soprattutto agli adulti per un ascolto più attento del mistero e delle aspettative dei giovani e soprattutto per la custodia premurosa di questo mistero. Alla fine tutti i partecipanti si sono ritrovati nella bellissima piazza di San Martino per ascoltare il



gruppo musicale Jolie Rouge e per un momento conviviale offerto dalla pastorale giovanile e preparato dalle associazioni e dai cittadini di Vico nel Lazio.



# CATTOLICA

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

**AGENZIA GENERALE DI ANAGNI**

Via Bassano, 216 - 03012 Anagni (FR)

Tel 0775/769242 - 0775/772014 - E mail: [anagni@cattolica.it](mailto:anagni@cattolica.it)

ASSICURATORE UNICO DELLA DIOCESI DI ANAGNI-ALATRI  
ANCHE AL TUO SERVIZIO TRASPARENZA, SICUREZZA, FIDUCIA

## Rotari Roma srl

Amministratore:

Claudio Marangoni - cell. 338 9420612

**UNA GAMMA COMPLETA DI:**  
stampanti multifunzioni  
copiatrici - fax - taglierine  
rilegatrici - plastificatrici

Via Nicola Coviello, 12/14 - 00165 Roma  
Via dei Villini, 103 - 03014 Fiuggi (FR)  
Contatti: 06 66412934  
E-mail: [claudiomarangoni.rr@libero.it](mailto:claudiomarangoni.rr@libero.it)





Alatri ha festeggiato il patrono

# Da San Sisto l'indicazione di bene comune

Il Vescovo Loppa ammonisce:  
"Ma il capocordata resta Gesù"

di Igor TRABONI

I fedeli della città di Alatri hanno reso omaggio al patrono San Sisto con la tradizionale processione, che si è snodata per le strade del centro storico, e prima ancora con la Messa pontificale, presieduta dal Vescovo Lorenzo Loppa.

Il presule, nel corso dell'omelia, ha subito ricordato come ci troviamo ancora nel periodo di Pasqua <e cantiamo ancora: Alleluia, il Signore è risorto. La Chiesa ce lo fa ripetere ancora, anche oggi e per 50 giorni, perché la resurrezione di Cristo va riscoperta e dunque celebrata ogni giorno>.

Il Vescovo di Anagni-Alatri ha quindi presentato ai fedeli un'immagine-simbolo, peraltro molto vicina alla gente di Alatri che ama le montagne circostanti: <Immaginate una cordata: gli scalatori sono uniti da una corda e tutti si sentono rassicurati dalla presenza del capocordata. Ecco: il capocordata per noi deve essere Gesù Cristo, da mettere al primo posto. E' lui che guida la cordata, non San Sisto – ha sottolineato il

Vescovo, rimarcando subito dopo la grande figura del martire patrono di Alatri <che ha vissuto l'amore e la comunione con Cristo, con gioia ed impegno. Rimango sempre colpito dall'offerta del cero di San Sisto fatta dal Sindaco di Alatri la sera dei vesperi e che poi viene acceso al cero pasquale. Ecco, questo sta ad indicare che la luce passa per la Pasqua. E' significativo questo continuo dar lode, ma questo deve essere anche l'impegno a vi-

vere i valori della comunità, di convivenza civile, di altruismo, di solidarietà autentica, di fratellanza>.

Quello che viene richiesto, e che il pastore della Diocesi di Anagni-Alatri ha indicato con chiarezza, è dunque una sorta di passaggio ulteriore, di scatto verso la mèta, sempre a partire dalla devozione nei confronti di San Sisto: <Da semplice osservanza religiosa bisogna passare ad una fede



FOTOSERVIZIO FILIPPO RONDINARA





profonda. E questo è possibile seguendo due direttrici precise: la comunione fraterna e la preghiera filiale», ha aggiunto Loppa, esortando ulteriormente i presenti e la comunità alatrese a seguire «percorsi umani più evangelici» e richiamando da vicino le figure dei due discepoli di Emmaus: «non bisogna camminare con passo lento e triste come di chi si avvia verso un cimitero, ma con un passo gioioso, con quella gioia tipica di chi vuole trasformare e cambiare il mondo».

Un cammino che è compiuto a pieno da chi riesce «a gettare ponti - ha sottolineato il Vescovo - e ad andare incontro alle fragilità umane. Va bene mettere le cosiddette toppe e fare della Chiesa un ospedale da campo, ma sarebbe ancora meglio vivere in una società in cui non si va a quell'ospedale».

Una società che non può fare a meno di quella sorta di lievito, tanto naturale quanto essenziale, costituito dai giovani. E qui monsignor Lorenzo Loppa ha di nuovo posto l'accento sul tema che da anni sta improntando la sua azione pastorale: l'educazione:



«Questo 2018 è un anno straordinario perché verrà celebrato un Sinodo dedicato appositamente ai giovani e noi

dobbiamo essere capaci di accoglierli, di dare spazio a questa nuova primavera, per la Chiesa e per la società. Ascol-

tiamo i nostri giovani, le loro proposte ma anche i dubbi, le perplessità che hanno», ha concluso il presule.





Ad Alatri raduno delle Confraternite

# Fraternità vissuta ogni giorno

Il ritiro spirituale è stato guidato  
dal vicario don Alberto Ponzi

a cura della REDAZIONE



**C'**è stata una grande partecipazione al ritiro spirituale delle Confraternite della Diocesi di Anagni-Alatri che si è tenuto presso la chiesa della Donna, ad Alatri. Confratelli e consorelle delle 42 Confraternite presenti in ben 14 Comuni della Diocesi si sono radunate di buon mattino e, dopo un momento dedicato alle confessioni, hanno partecipato all'Adorazione Eucaristica e alla Santa Messa, presieduta dal delegato vescovile e vicario don Alberto Ponzi e animata dal coro parrocchiale.

"Il dono della fede" è stato il tema trattato da don Alberto, che ha sottolineato l'importanza delle Confraternite nell'ambito delle Diocesi e di tutta la Chiesa; si tratta – ha sottolineato il vicario – di associazioni che mantengono vivo il sentimento popolare della fede, che si impegnano costantemente nelle processioni e nelle sacre rappresentazioni e

che offrono una testimonianza diretta nel vivere la fraternità. Ma il compito delle Confraternite non è solo quello di occuparsi delle celebrazioni durante il periodo delle feste dei santi di cui portano il nome, ma è anche quello di seguire le attività delle parrocchie, come ad esempio partecipare alla Messa tutte le domeniche e mettersi a disposizione per tutte le altre attività: solo così si testimonia il dono della fede, l'amore per Gesù e per i fratelli. «Le confraternite – ha

poi tenuto a sottolineare don Alberto Ponzi – vanno però aiutate soprattutto nel momento del rinnovo del direttivo, vista la difficoltà a trovare persone disponibili per ricoprire la carica di Priore o di membro del direttivo. Proprio per questo motivo ha iniziato ad incontrare, paese per paese, le 42 confraternite facenti parte della Diocesi di Anagni-Alatri». A conclusione della Messa – come riporta in una nota diffusa alla stampa l'addetto alle comunicazioni del Coor-

dinamento diocesano delle Confraternite, Giorgio Alessandrino Pacetti – lo stesso don Alberto ha ringraziato tutti i presenti ed in particolare il segretario diocesano delle confraternite Aldo Fanfarillo, per l'impegno profuso a livello diocesano, insieme all'esecutivo, e ha poi dato appuntamento al 16 settembre prossimo, per il raduno diocesano delle confraternite che quest'anno si terrà nel paese di Guarcino.





Dal gioco d'azzardo si esce

# Marco ha "vinto" davvero!

La bella testimonianza  
di un 47enne di Alatri

di Emanuela e Marzia SABELLICO

**B**en venga la prevenzione! È stata questa la frase che ci ha convinti ad invitare un papà che ha i suoi figli a catechismo nella nostra parrocchia, Santa Maria Maggiore ad Alatri, per dare testimonianza del più grande errore della sua vita: la dipendenza dal gioco d'azzardo. Marco è un uomo di 47 anni, sposato con Claudia e padre di due figli, da 6 non è più malato di gioco d'azzardo, ma lo è stato per molti anni. Con molta serenità ha raccontato la sua storia al gruppo dei nostri ragazzi del catechismo 12-16 anni, facendoli emozionare (i primi siamo stati noi catechisti), coinvolgendoli e rendendoli consapevoli del grande problema della ludopatia. Ci ha spiegato che il problema della dipendenza dal gioco d'azzardo è lungo, difficile da risolvere, lui ha iniziato solo per provare, per vedere come si

giocava, ma da quella prima volta non si è più fermato. Sempre più isolato viveva nel suo mondo, dove contavano solo le macchinette. Un giocatore non è come un ubriaco che sbanda, farfuglia e borbotta, ma un giocatore d'azzardo sembra una persona normale, simula, è un grande attore! Anche i familiari si accorgono tardi del suo problema. La famiglia diventa quasi un qualcosa di troppo, qualcosa di estraneo al mondo del gioco. «Di notte rimanevo sveglio, pensando a come mettere insieme altri soldi da giocare e a come pagare i debiti». Marco ha smesso solo quando la moglie ormai al corrente di tutto, ha preso i due figli ed è andata via di casa. «È stato allora che mi sono rivolto ad un'associazione, l'AN-DA di Fiuggi che aiuta persone che sono malate di qualsiasi dipendenza.



All'inizio pensavo di essere l'unico, o meglio di essere in pochi, ma poi ho visto che eravamo in tanti e tutti esattamente come me. Gente alienata, che si giocava il pane dei propri figli. Ci sono voluti anni per uscire da quell'incubo, per cercare di rimediare ai danni fatti alla famiglia. Ma alla fine ce l'ho fatta!». Oggi Marco è una persona migliore, ha ripreso a sorridere e ha smesso di piangere per ciò che aveva commesso. Ha ritrovato gli affetti che aveva perso, grazie anche alla moglie e ai figli che lo hanno aiutato nel percorso di riabilitazione e reintegrazione; ha ripreso in mano la sua vita, quella vera, ricominciando a vivere. Oggi oltre a dedicarsi completamente alla famiglia, al lavoro, si rende utile all'interno dell'associazione AN-DA aiutando altre persone che vivono

problemi legati al gioco, all'alcool e alla droga. Marco ha concluso la sua testimonianza con queste belle parole cristiane: "Dio ci ha donato la vita, che va sempre accolta e tutelata".

**ANAGNI ALATRI**  
**LINO**  
MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Anno XIX, n. 4 Aprile 2018  
mensile della comunità Ecclesiale  
N. di registrazione 276 del 7.2.2000  
presso il Tribunale di Frosinone.

DIRETTORE:  
**Igor Traboni**

IN REDAZIONE:  
**Claudia Fantini**

Per inviare articoli:  
[itraboni@libero.it](mailto:itraboni@libero.it)  
[claudiafantini25@gmail.com](mailto:claudiafantini25@gmail.com)

AMMINISTRATORE  
**Giovanni Straccamore**

HANNO COLLABORATO:  
**Roberta Baldassarre,**  
**Cristiana De Santis,**  
**Marica Di Castro,**  
**Fabiana Fadanelli,**  
**Enrichetta Mastromarino,**  
**Paolo Mazzucchi,**  
**Filippo Rondinara,**  
**Emanuela Sabellico,**  
**Marzia Sabellico,**  
**Team Domenica Insieme**

EDITORE  
Diocesi di Anagni-Alatri

FOTOCOPOSIZIONE E STAMPA  
Editrice Frusinate srl - Frosinone



L'Osservatorio 2.0 conclude i lavori

# Una rete di relazioni in Diocesi

Organizzato anche il convegno  
sulla figura di don Milani

di Fabiana Fadanelli e Paolo Mazzucchi

**N**el novembre scorso proprio su Anagni-Alatri1 avevamo annunciato la fine della prima parte del corso dell'Osservatorio 2.0. Sei mesi dopo il progetto è davvero arrivato alla sua conclusione e con piacere condividiamo i risultati di questa esperienza.

Il primo è l'ideazione del concorso scolastico "La parola fa eguali. In ricordo di don Lorenzo Milani Priore di Barbiana", proposto alle scuole superiori del territorio, un'esperienza di progettazione che ha seguito la nostra attività di ricerca per il modulo "Scuola ed educazione" e che verrà presentata, con la premiazione dei vincitori, il 7 maggio 2018 alle ore 10.30 presso la Sala Leone

XIII del Pontificio Collegio Leoniano di Anagni.

Come secondo risultato siamo lieti di annunciare la fine del lavoro di redazione che ha visto coinvolto un gruppetto dei giovani dell'Osservatorio 2.0. A fine mese

uscirà, edito da Iter edizioni (Subiaco), "Lo sguardo oltre. Guida per la comunità della Diocesi di Anagni-Alatri". Cogliamo l'occasione per ringraziare il vescovo, Monsignor Lorenzo Loppa, per averci confermato ancora una volta la sua fiducia nel nostro lavoro scrivendo per noi la presentazione al testo.

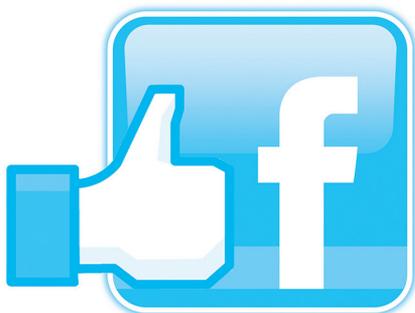
Nessuno di questi punti sarebbe stato raggiunto senza un altro importante risultato che è stato l'aver costruito lentamente, passo dopo passo, dall'inizio di questa bella esperienza, la rete che siamo riusciti a coinvolgere durante le nostre attività. Molte

persone sono state intercettate dal nostro lavoro, purtroppo molte altre, che speriamo avranno occasione di leggere il nostro piccolo report, non leggeranno i loro nomi, non troveranno le loro storie all'interno della nostra raccolta. È questa l'occasione, quindi, per volgere a loro le nostre sincere scuse, il lavoro è stato molto difficile e lungo e abbiamo dovuto per forza di cose mettere un punto a questa esperienza di ricerca e mappatura del territorio.

Il pensiero va soprattutto ai gruppi religiosi e laici che animano le nostre comunità e alle associazioni di volontariato, promozione ambientale, sociale e culturale che operano sul territorio. Insieme alle scuse è questa un'occasione per lanciare una sfida e tendere la nostra mano: sicuramente avremo piacere a vedervi tutti al convegno (di cui faremo debita pubblicità) che presenterà il nostro lavoro e vi facciamo presente che alcune delle risorse umane e tecnologiche che hanno accompagnato i lavori del nostro gruppo, rimarranno disponibili per arricchire il si-

*Siamo anche su Facebook*

*Cerca la pagina*



*e clicca  
"MI PIACE"*

*per ricevere notizie  
e aggiornamenti*



to dell'Osservatorio Diocesano [www.osservatoriodiocesianaagnialatri.it](http://www.osservatoriodiocesianaagnialatri.it) con i racconti, le analisi, le riflessioni, di chi avrà piacere di implementare la conoscenza collettiva del nostro territorio, pur con la consapevolezza che la lettura delle comunità difetterà sempre di approssimazione e relativismo.

Per ultimo una nota, non meno importante, va a quanto umanamente questa esperienza ha arricchito noi che vi abbiamo partecipato. Sono nate interessanti collaborazioni personali e professionali, ma soprattutto amicizie che hanno avuto la capacità di sconvolgere, positivamente, le barriere dei ruoli e delle differenze. Il gruppo dell'Osservatorio è nato molto eterogeneo e lo è restato lasciandoci, però, decisamente più arricchiti e consapevoli di noi stessi. Alcuni di noi hanno trovato nuove vocazioni professionali nello studio e nel lavoro, altri hanno confermato le proprie, qualcuno ha trovato lavoro in questo territorio ancora un po' sgangherato, qualcun altro ha trovato il coraggio di ricominciare

DIOCESI  
ANAGNI-ALATRI

CONVEGNO  
*la parola  
fa eguali*

DON LORENZO MILANI E LA SCUOLA DELLA CURA

PROGRAMMA

ORE 10.00 Saluti del Vescovo S.E. Mons. Lorenzo Loppa

ORE 10.15 Eraldo Affinati  
*Il sogno di un'altra scuola*

ORE 11.00 Proiezione di un estratto da  
*Barbiana 65. La lezione di don Milani*  
di A. D'Alessandro

ORE 11.15 don Achille Rossi  
*Insieme. L'educazione nel cerchio delle relazioni*

ORE 12.00 Premiazione dei vincitori del concorso

7 MAGGIO 2018  
ORE 10.00

SALA LEONE XIII  
PONTIFICIO COLLEGIO LEONIANO  
VIA CALZATORA 50 - ANAGNI



altrove. Sicuramente passare tanto tempo ad osservare e ad osservarci, volgendo questo sguardo oltre, ci ha insegnato a ritrovare la speranza, a reimparare a desiderare e a seguire i nostri sogni.



**CITEM Impianti S.r.l.**

**Costruzioni  
Impianti  
Termoidraulici  
Elettrici  
Manutenzioni  
&  
Condizionamento**

[www.citemimpianti.it](http://www.citemimpianti.it)

Sede Amministrativa:  
S.S. 155 per Fuggi, km. 3,500  
03011 Tecchiena di Alatri (FR)  
Tel. 0775.408155-404069-403100  
Fax 0775.459608



Un incontro per scoprirne la figura

# Con Jacques a "scuola" di conversione

Alla manifestazione ad Avezzano anche  
la presenza di musicisti e coro di Alatri

di Marica Di Castro e Roberta Baldassarre\*

**G**rande raccoglimento e commozione durante l'incontro *"Dalla Parola ai luoghi dell'anima. Conversazioni ispirate agli scritti di Jacques Fesch"* che si è svolto ad **Avezzano**, nella Cattedrale dei Marsi dedicata a San Bartolomeo.

La manifestazione è stata organizzata dalla Associazione *"Circuito Aperto. Centro di Coordinamento per le Arti"* (in particolare dalla presidente Roberta Baldassarre e dai suoi collaboratori Pierluigi Costantini e Francesca Geremia) ed ha visto la partecipazione del **Coro "In Laetitia Cantus" di Alatri** (Maestro del coro Elisabetta Scerrato) e del **"Coro del Vicariato Vaticano - Basilica di S. Pietro"**, diretti dal **Maestro Temistocle Capone** (Direttore della Cappella Musicale del Vicariato di San Pietro), accompagnati all'organo dal Maestro Gianluca Libertucci (organista della Basilica di San Pietro). La riflessione è stata gui-

data dalla **lettura degli scritti di Jacques Fesch da parte di un detenuto** della Casa Circondariale di Avezzano, Alfonso De Liquori, che con grande generosità ha accettato di prestare la sua voce all'anima di Fesch: *"Non conoscevo questa storia, ma sembra proprio la storia della mia vita"*, ha commentato al termine del-



la celebrazione. La manifestazione ha ricevuto il plauso del Cardinale Angelo Comastri che ha inviato un saluto: *"La storia di Jacques Fesch è una storia nella quale si possono riconoscere tanti giovani d'oggi. Oggi, infatti, è possibile sbagliare, è possibile diventare delinquenti: la società offre soltanto vuoti diver-*

*imenti. Ma se non si trovano ideali buoni, onesti e puliti per cui vivere, è facile cadere nella trappola dell'egoismo che uccide"*.

Toccante e incisivo l'intervento finale di Fra Carmine Terenzio O.F.M.: *"Quella di Jacques Fesch non è semplicemente una conversione. Il mistico è colui che attende Dio e Jacques fa della*





detenzione in carcere un'attesa di Dio".

**Ma chi era Jacques Fesch?** Lo presentiamo con le parole del Cardinale Comastri: *"È un giovane che, a 24 anni, commette un terribile delitto: e il suo delitto è la conclusione drammatica di una vita vuota e senza ideali, ma inevitabilmente piena di egoismo e di capricci"*. Per questo delitto il giovane verrà condannato a morte. Mentre era in carcere ed attendeva la sua esecuzione (verrà ghigliottinato il 1 ottobre 1957), inizia un percorso di cambiamento e conversione: *"Inizia una vita nuova in Cristo. Il cambiamento di questo giovane è qualcosa di straordinario: è una testimonianza di quanto Dio può operare, quando un'anima apre le porte del cuore al Suo Amore Infinito. Le lettere che Jacques scrive dal carcere aprono spiragli sul cammino incantevole (anche se duro!) della sua conversione. Scrive: 'Ora ho veramente la certezza di cominciare a vivere per la prima volta. Ho la pace e ho dato un senso alla mia vita, mentre prima non ero che un morto vivente'. Ma inizia anche una lotta tra ciò che era prima e ciò che Dio sta operando nella sua anima. Sembra di sentire le stesse parole usate da Sant'Agostino nel libro delle sue 'Confessioni'. Jacques confida: 'È venuta la lotta, silenziosamente tragica, tra ciò che sono stato e ciò che sono divenuto, perché la creatura nuova che è*



*stata innestata in me implora da me una risposta alla quale sono libero di rifiutarmi"*.

**Dopo l'esecuzione, la sua conversione in carcere non passa inosservata.** Nel 1976 esce una prima pubblicazione *"Luce sul patibolo di Jacques Fesch in attesa della ghigliottina"* (ElleDiCi). Poi viene pubblicato il diario tenuto in carcere (*"Giornale intimo. 2 agosto-30 settembre 1957"*, ElleDiCi) e le lettere inviate ad amici e parenti. Il salesiano Giacomo Maria Medica è il primo a credere alla sua santità e diventa il promotore, inviando lettere a vescovi e cardinali, dell'apertura della causa di beatificazione nel 1986. Il resto della storia è stata scritta dal Cardinal Lustiger, che nel 1993 ha dato il via alle pratiche per la beatificazione, e da Benedetto XVI che ha spalancato le porte al processo.

Il 2 dicembre 2009, alla fine dell'Udienza generale, Papa Benedetto XVI ha ricevuto Monique Fesch, sorella di Jacques, accompagnata dal Cardinale Comastri, che ha poi raccontato: *"È stato un detenuto, quando ero cappellano a Regina Coeli, a farmi conoscere la storia affascinante di Fesch. È una testimonianza unica: giovane sbandato di ricca famiglia, diventa assassino e viene condannato a morte. Aveva ventisette anni. In carcere vive una conversione radicale, folgorante, raggiungendo alte vette di spiritualità. Jacques Fesch, dal carcere, arriva a fare questa confidenza: 'Mi bastava un ideale e non sarei mai diventato un assassino!'. Lo ricordino giovani e genitori!"*.

L'esortazione del Cardinal Comastri aggiunge anche altro significato e valore alla storia di Jacques Fesch il quale, du-

rante la reclusione, scriveva: *"Se date dei beni a i vostri figli, ma senza disciplina, è peggio che se li uccideste"*. Nel mondo di oggi c'è una difficoltà sempre maggiore dei genitori ad utilizzare un codice educativo, quasi che ciò fosse negativo e dannoso nei confronti dei propri figli. In realtà i ragazzi, per crescere sani e felici hanno bisogno di amore ma anche di educazione: non si è genitori se non si educa ed è un compito che non si può delegare a terzi. Educare e amare possono essere considerati sinonimi nella crescita di un figlio: esiste per tutti i bambini il diritto ad avere dei genitori responsabili che sanno dire di 'No' per proteggerlo ed aiutarlo a strutturare una personalità sana e forte di fronte alle frustrazioni della vita.

\* Coro In Laetitia Cantus e Associazione Circuito Aperto.



Il racconto di una bella giornata

# Ad Anagni una domenica insieme

Caritas, associazioni, movimenti e parrocchie  
nello spirito dell'unità pastorale

a cura del TEAM DI DOMENICA INSIEME

“Una Domenica insieme”. Così è stata battezzata la bellissima esperienza vissuta domenica 8 Aprile, ad Anagni, grazie ad una iniziativa che ha coinvolto Caritas, associazioni, movimenti e parrocchie unite nello spirito della comunione e dell'unità pastorale tanto auspicata dal Vescovo. Il programma della giornata prevedeva la

partecipazione alla Santa Messa delle 11,30 in Cattedrale, la visita al Museo e alla Cripta della Cattedrale, il pranzo nella sala a pianterreno del Seminario e nel pomeriggio giochi e intrattenimento in piazza Innocenzo III. L'iniziativa di questo “stare insieme”, aveva lo scopo di coinvolgere anche persone sole, o in difficoltà di movimento, o disagate. Sta di fatto che ognuno dei sosteni-

tori dell'iniziativa ha provveduto in questo senso e si è giunti a un numero di presenze significativo (circa 120 persone), compresi tre sacerdoti e la visita nel pomeriggio del nostro Vescovo Loppa. Eravamo tutti molto contenti per questa concreta testimonianza di comunione fraterna, festosa, vissuta nella gioia di donare e di donarsi. Significativa testimonianza perché proprio la Liturgia del giorno, ascoltata in Cattedrale ci sottolineava la bellezza dello stare insieme: *“la moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuor solo e un'anima sola...”*. Tutti i partecipanti hanno avuto l'occasione di fare nuove conoscenze e condividere situazioni difficili vissute con serenità e nell'amore scambievolmente fra le famiglie dei vari gruppi. Ognuno si è sentito amato, accolto, ascoltato, in famiglia insomma. Ammirabile la disponi-

bilità di chi ha organizzato la giornata, a cominciare da chi ha preparato la sala, a chi ha lavorato in cucina, a chi ha servito ai tavoli, a chi ha provveduto alle pulizie prima e dopo. Incredibile anche la provvidenza ricevuta in abbondanza per il pranzo (pane, vino, primo, secondo, dolci e frutta) di cui tutti abbiamo goduto gratuitamente. Proprio per questo dobbiamo aggiungere un ringraziamento particolare a tutti quelli che hanno “offerto” il necessario per la buona riuscita della festa. I giovani nel pomeriggio, nella piazza, aiutati da un graditissimo sole, hanno scaldato e rallegrato i cuori di tutti i partecipanti con canti di vario genere, karaoke, giochi, tiro alla fune e danze, suscitando anche l'attenzione e l'approvazione dei tanti turisti di passaggio. Alla fine, al momento di lasciarci, gli abbracci, i saluti, gli arrivederci di





tutti hanno fatto nascere in cuore il desiderio di ripetere questa esperienza bellissima a distanza di tempo non troppo lontano. In chiusura riportiamo l'impressione di una carissima amica che ha contribuito tanto nell'organizzazione della giornata: *"E' stata una esperienza molto bella per il mio cammino di fede! Fare esperienza di unità con le altre parrocchie, condividere insieme agli altri la non facile fase di preparazione e poi questo giorno di festa così ben riuscita, mi ha dato un grande senso di famiglia! Allora ancora di più si è rafforzata in me la convinzione che*



*ognuno di noi è Chiesa, che siamo membra di un unico corpo con a capo Cristo! Sì, perché è Lui con il suo Spirito*

*che ci tiene uniti, e noi, se lo accogliamo, possiamo essere un cuor solo e un'anima sola! Lode, onore e gloria a*

*Dio che ci dia di continuare questo cammino di unità cristiana!!!".*

Il Team di  
"Una domenica insieme"

## Un percorso educativo insieme a "In Dialogo"

Si è svolta a Trivigliano, presso la sede della Comunità di recupero "In Dialogo" di padre Matteo Tagliaferri, una giornata per fare il punto sull'iniziativa, rivolta a tutti gli studenti della provincia di Frosinone, di un vero e proprio percorso educativo. Un'idea lanciata nel novembre scorso proprio da padre Matteo Tagliaferri che, in un incontro pubblico alla presenza di varie autorità, affermò tra l'altro: "Non bisogna abbassare la guardia perché aumentano i casi di dipendenza nella fascia adolescenziale". Un invito a... fare qualcosa subito raccolto dalle istituzioni scolastiche, ad iniziare dal Provveditore agli Studi di Frosinone Pierino Malandrucchio e passando per ben 17 dirigenti scolastici di altrettanti istituti superiori di tutta la Ciociaria (Frosinone, Alatri Fiuggi, Anagni, Ferentino, Ceccano, Ceprano, Veroli i centri rappresentati). Molto utile è stato anche il lavoro di raccordo svolto dalla Polizia della Questura di Frosinone e dalla Procura della Repubblica dello stesso capoluogo ciociaro. Dopo una prima fase di opportuna preparazione degli studenti, svolta dai docenti con materiale appositamente fornito dalla Comunità In Dialogo, alcuni degli ospiti che stanno seguendo il programma di recupero hanno incontrato gli stu-



denti raccontando la loro esperienza di vita, in maniera coinvolgente e attraverso la mediazione di operatori e di professionisti esperti nel settore della prevenzione. Tutte testimonianze preziose, fatte con il cuore in mano, tese a lanciare e a lasciare un messaggio positivo ed una riflessione sull'importanza della vita. Una vita, quella adolescenziale e giovanile, che non va sprecata con l'uso di sostanze stupefacenti e di alcool, ma va vissuta nella sua pienezza, affrontando anche le difficoltà e i disagi che la realtà presenta, magari facendosi aiutare. Il progetto nel suo complesso ha così coinvolto oltre mille studenti, entrati in empatia – oltre il semplice contatto – con i giovani della Comunità di recupero di Trivigliano, instaurando un bel dialogo per comprendere tutte quelle problematiche che li hanno spinti sulla strada della dipendenza. Gli studenti sono rimasti molto colpiti anche dalla fase successiva, ovvero quella del ritrovarsi, del recupero, e di una vita che ora viene spesa in pienezza.



Convegno organizzato dall'Ufficio Diocesano

# Catechismo: vedrai che bello!

Mons. Lonardo alle famiglie: "Non è un'imposizione, ma ciò di cui hanno più bisogno".

di Enrichetta MASTROMARINO

In ascolto delle nuove istanze che emergono dal contesto culturale e in linea con le indicazioni pastorali del Vescovo Lorenzo Loppa, l'Ufficio Catechistico Diocesano ha organizzato un convegno, svoltosi il 9 marzo scorso presso il Centro pastorale di via dei Villini a Fiuggi, nell'ambito di un progetto finalizzato ad una formazione che

aiuti i catechisti e gli animatori della catechesi a sviluppare un'educazione alla fede integrale, adulta e matura. La realtà sociale e culturale nella quale viviamo presenta una complessità che esige un ripensamento delle dinamiche della comunicazione interpersonale in più ambiti: dalla vita in famiglia alle interazioni nel mondo del lavoro, dalle relazioni affettive

a quelle nella comunità cristiana. Un ripensamento che investe, in particolare, l'educazione alla fede delle giovani generazioni.

In una società che è cambiata e che cambia, la catechesi pone ai genitori, ai catechisti e agli animatori l'istanza di una formazione che li renda capaci di essere autentici accompagnatori nella vita buona del Vangelo. È stato questo il tema del convegno, al quale hanno partecipato circa 90 tra catechisti e animatori della catechesi.

Durante l'incontro unitario degli operatori pastorali del 18 febbraio 2018, il Vescovo Loppa, guidando la lettura dell'Esortazione apostolica di Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, aveva esortato tutti a fare propria la bellezza di un Vangelo annunciato per travaso vitale, un annuncio che impegna, in particolare,

genitori e catechisti. «Ciascun essere umano ha sempre più bisogno di Cristo e l'evangelizzazione non dovrebbe consentire che qualcuno si accontenti di poco, ma che possa dire pienamente: 'Non vivo più io, ma Cristo vive in me' (Gal 2,20)». Così scrive Papa Francesco al n. 160 dell'Esortazione apostolica.

E al n. 165, parlando della catechesi, il Papa scrive di «una formazione cristiana che è prima di tutto approfondimento del Kerygma che va facendosi carne sempre più e sempre meglio, che mai smette di illuminare l'impegno catechistico (...). È l'annuncio che risponde all'anelito d'infinito che c'è in ogni cuore umano».

Non si è mai pronti a rispondere «all'anelito d'infinito che c'è in ogni cuore umano» e, animati dal desiderio di imparare, i partecipanti han-





no ascoltato la relazione di mons. Andrea Lonardo, Direttore dell'Ufficio Catechistico e del Servizio per il catecumenato della Diocesi di Roma nonché responsabile, nella stessa Diocesi, della cultura e della pastorale universitaria, autore di numerosi testi per la catechesi e non solo.

La relazione di mons. Andrea Lonardo ha coinvolto i presenti in una vivace e coinvolgente riflessione ricca di contenuti e di indicazioni operative. Con continui riferimenti alla propria esperienza pastorale e con un linguaggio diretto, mons. Lonardo ha delineato il quadro della nuova situazione esistenziale delle famiglie per le quali la *"catechesi non è un'imposizione, ma ciò di cui hanno più bisogno"*. Richiamando *l'Evangelii gaudium*, il relatore ha posto l'accento su una catechesi che deve essere annuncio della grandezza e della bellezza della fede per figli e genitori, una catechesi *«che esprima l'amore salvifico di Dio previo all'obbligazione morale e religiosa, che non imponga la verità e che faccia appello alla libertà»* (EG n.165). Un passaggio molto interessante della relazione è stato quello relativo ad un grande problema della catechesi odierna: l'infantilismo. Mons. Lonardo ha evidenziato un modo di fare catechesi ridotto, spesso, ad attività infantili, fatte per far passare l'ora settimanale per lo



più subita da bambini e ragazzi annoiati. Bambini e ragazzi che, in realtà, sono pieni di domande, anzi di domande "grandi" che attendono risposte! *«Quando i bambini trovano adulti che li aiutano a capire che esistono risposte alle loro domande, affrontano con coraggio la vita e nasce in loro il*

*desiderio di crescere»*.

Alla relazione ha fatto seguito un intervento del Vescovo, il quale ha sottolineato il valore della formazione e dell'impegno dei catechisti.

Le sollecitazioni pastorali del Vescovo Loppa e la relazione di Andrea Lonardo, sono risorse preziose da custo-

dire nella preghiera, nella riflessione personale e comunitaria perché ognuno possa imparare quell' *"arte dell'accompagnamento"*, a partire dal *«togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro»* per poi incoraggiare i bambini, i ragazzi e i genitori a maturare nella vita cristiana.

La locandina circolata nelle parrocchie nei giorni antecedenti il convegno riportava un logo con la scritta: *"Vedrai che bello!"*.

I 90 catechisti e animatori presenti posso testimoniare che è stato davvero bello!

### Errata corrige

Nel numero 2 di febbraio 2018 del nostro mensile il sommario dell'articolo di pag. 4 *"Quel grande unico dono della vita"*, riporta erroneamente la dicitura *"Enorme successo per il concorso organizzato dall'Ufficio Scuola"*. Il concorso invece è stato indetto dall'Ufficio Famiglia. Ce ne scusiamo con i diretti interessati.

ATTUALITÀ  
S I R I APAPA FRANCESCO  
APPELLO PER  
LA PACE

Papa Francesco non ha perso occasione in questo ultimo periodo per richiamarci dalla nostra distrazione e per invitarci a guardare la sofferenza in volto.

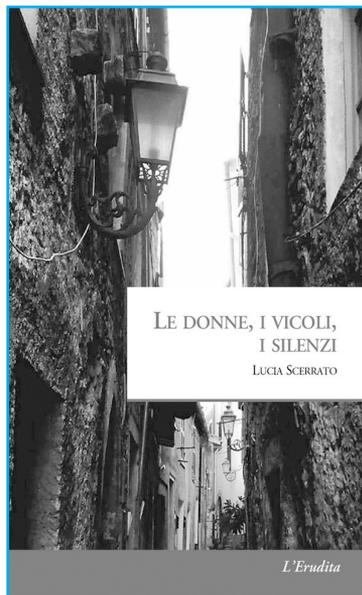
"Cari fratelli e sorelle, in questi giorni il mio pensiero è spesso rivolto all'amata e martoriata Siria, dove la guerra è riesplosa, specialmente nel Ghouta orientale. Questo mese è stato uno dei più violenti in sette anni di conflitto: centinaia, migliaia di vittime civili, bambini, donne, anziani; sono stati colpiti gli ospedali; la gente non può procurarsi da mangiare... Tutto questo è disumano. Non si può combattere il male con altro male. E la guerra è male. Pertanto rivolgo il mio appello accorato perché cessi subito la violenza, sia dato accesso agli aiuti umanitari - cibo e medicine - e siano evacuati i feriti e i malati. Preghiamo Dio che questo avvenga senza indugio. "Giungono dalla Siria notizie terribili, di bombardamenti con decine di vittime di cui molte sono donne e bambini, notizie di tante persone colpite da effetti di sostanze chimiche contenute nelle bombe. Preghiamo per tutti i defunti, per i feriti, per le famiglie che soffrono".

"Non c'è una guerra buona e una guerra cattiva e niente può giustificare l'uso di tali strumenti di sterminio contro persone e popolazioni inermi - ha aggiunto -. Preghiamo perché i responsabili politici e militari scelgano l'altra via, quella del negoziato. La sola che può portare alla pace".

## Libri

LE DONNE, I VICOLI,  
I SILENZI

di Claudia FANTINI



## C u l t

La presentazione di un libro è solo l'inizio di un percorso, non è la fine. È l'inizio di un cammino da percorrere insieme scrittore, scrittrice in questo caso, e lettore. Un cammino avanti e indietro per recuperare pezzi di vita, per dare senso al futuro. È ancora più coinvolgente la strada se come in questo caso scrittrice e lettori condividono la stessa terra di riferimento: **Alatri**. Mai nominata nel corso di tutto il libro "**Le donne, i vicoli, i silenzi**", Alatri viene fuori dal racconto corale femminile che parla del mercato settimanale, delle abitudini in casa e fuori, del baliatico, del modo di vestire, di adornarsi, della vicinanza, della sorellanza. Di tanto in tanto **Lucia Scerrato** fa parlare le sue donne in dialetto ciociaro e lo ha fatto in un modo spontaneo e necessario. Il dialetto è inserito proprio nel momento in cui non si può fare diversamente! Un'altra lingua non renderebbe altrettanto bene il quotidiano ("*na botta d'fer" sulle federe e sugli asciugamani ricamati, "gli pannone" di lino, lo "zinnale" sporco di farina*), l'urgenza ("*sveglia 'sti uttaregli, ca sinnò fai tropp tardi*"), lo stupore ("*Comme nt' gli ricordi! guarda tu gli Padretern!*"), il dolore ("*Ma'... perché mi si lasciat...*"), l'affetto: "*M' raccomandann, figlia!*".

Quando le sue donne, come Scerrato ama definire le protagoniste, si riuniscono e si "raccontano l'essenziale, fino a quando senza che ce ne fossimo accorte, diventava buio", parlano in un italiano affettivo, dal sapore dolce, forse perché racconta attività di un tempo ormai lontano: fare l'orlo a una gonna, lisciare con le mani i "pannetti" appena ricamati, stringersi al collo lo scialletto di lana... capare i broccoletti. E poi le ripetizioni stanno lì a svelare ancora una volta la semplicità e l'importanza di quei racconti delle donne: "Era ancora buio quando Lala uscì zitta zitta dal portone, se lo chiuse piano piano alle spalle e si infilò nel buio del vicolo".

"Racconta, zia Lala, racconta ancora" è l'invito pressante, ricorrente anche nel testo, dei nipoti, cittadini venuti da Roma a conoscere le loro radici così esotiche ai loro occhi. E quei racconti partono, ogni volta, e si ripetono e cambiano e si incupiscono a volte, fino a portare a galla il dolore. Scerrato racconta un quotidiano ormai scomparso, un quotidiano che travalica i confini del paese per accumunare tutte le donne di quella generazione: "tra compiti, merende e racconti trascorrevamo insieme i pomeriggi soprattutto quelli d'inverno, quando non si poteva

uscire di casa per il freddo pungente e il vento Aquilone soffiava così forte che ogni tanto cadevano tegole che si fraccavano a terra... e noi ce ne stavamo in cucina, la stanza più calda perché la stufa rimaneva sempre accesa. Finiti di fare i compiti sul tavolo di formica verde...".

Il racconto è a più voci: a volte è la scrittrice stessa ad intervenire in prima persona, a volte le diverse protagoniste: zia Lala, Pinuccia, donna Virginia. Tutte unite dal desiderio di confessare l'amore per un paese abbandonato da sempre ma da sempre amato.



# ur@

a cura di Claudia Fantini

Riparte per il 5° anno consecutivo il corso di cucina e sala in 4 lezioni + cena finale dell'**Associazione di genitori e volontari Insieme Alatri Onlus**. Nel 2017 si è trattato di un "tour gastronomico della penisola": e le cene raccontavano la cucina del Nord, del Centro, del Sud e delle Isole. Quest'anno le serate Insieme raccontano gli ingredienti di una volta: la zucca, la castagna, il fungo il 27 aprile e la zuccina il 4 maggio. Il corso si svolge nel pomeriggio dalle 16 alle 19: 8 ragazzi con diverse disabilità saranno impegnati in cucina guidati dai due Chef/docenti dell'Istituto Alberghiero di Fuggi, Bruno Rea e Francesco Femia. 6 ragazzi di cui 5 con sindrome di down saranno impegnati nel servizio di sala e altri 4 con disabilità che non permettono loro di vivere la cucina e la sala seguiranno un corso di computer di base per la preparazione dei menu delle serate. Alle 19 tutti i partecipanti al corso, i docenti e i tutor si vedranno a cena prima del servizio aperto al pubblico. Dalle 20 in poi potremo assaggiare ed apprezzare le pietanze realizzate info: 3479187720 – [www.insiemealatrionlus.it](http://www.insiemealatrionlus.it)

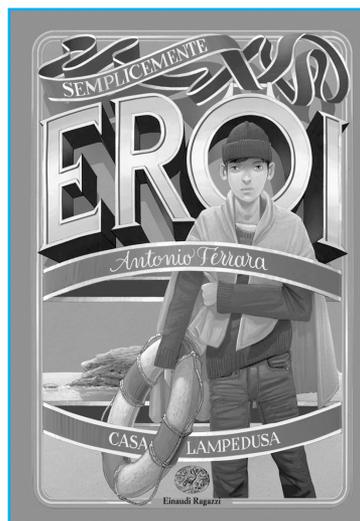
Entro nella biblioteca di Ferentino per l'incontro con l'autore **Antonio Ferrara**. Tutte le sedie sono occupate da ragazzini di quinta elementare. Penso di essere arrivata nel posto sbagliato al momento sbagliato... È che la locandina con le parole spese per l'autore mi aveva colpito: "ha lavorato per alcuni anni presso una comunità alloggio per minori, dove è nato il suo interesse nel diffondere la passione per la lettura nei giovani". Rimango, il pomeriggio scorre piacevolmente a partire dall'analisi della parola "ospite", dal doppio significato... Torno a casa con il prezioso libretto per ragazzi, consigliato dai 10 anni in su: **Casa Lampedusa, semplicemente eroi**. Il giorno dopo inizio a leggerlo con la leggerezza e l'idea che si tratti solo di un racconto per bambini. Ma la storia incredibilmente incomincia a prendermi, ad appassionarmi addirittura. Devo interrompere la lettura, ho un impegno impellente ma rimango con la testa in "Casa Lampedusa". E la sera torno lì, su quell'isola troppo vicina all'Africa che ogni giorno accoglie naufraghi, vivi o morti. L'argomento è talmente forte e importante che mi spavento quasi a pensare che sia per ragazzi. Il linguaggio è semplice e diretto, adatto a tutti, ma Ferrara non nasconde la crudeltà della vita, non finge, non prende i ragazzi per incapaci a comprendere. Li prende sul serio e racconta sul serio la storia che si sta svolgendo in questi anni in un paese di frontiera. Le migliaia di morti, i volontari, i centri di accoglienza, la biblioteca voluta dalla Sindaca e i libri arrivati da tutta Italia, il documentario girato da Gianfranco Rosi, la generosità degli isolani. In questa atmosfera i genitori di Salvatore decidono di ospitare in casa Khalil, appena arrivato dal mare, fuggito da un paese in guerra. E le difficoltà non mancano: differenze di lingua, cultura, usi e costumi. Ma non si spaventano. E anche l'iniziale ritrosia di Salvatore si trasforma in complicità e condivisione. Khalil e Salvatore mettono in comune le loro paure e le loro inadeguatezze e alla fine si uniscono ai genitori e alla gente semplice di quest'isola che ogni giorno, con tenacia e fatica, trasformano l'isola in una "grande casa aperta, casa Lampedusa, e loro stessi semplicemente in eroi".



ASS. INSIEME ONLUS



CASA LAMPEDUSA,  
SEMPLICEMENTE EROI



## ATTUALITÀ ALATRI



CAI  
TRA FOTOGRAFIA  
E LAVORO

Il CAI sezione di Alatri non conosce sosta. Due iniziative interessantissime: il concorso fotografico "Emozione montagna", e l'Alternanza scuola/lavoro con gli studenti dei due istituti superiori cittadini. Il concorso ci invita a raccontare attraverso le immagini la montagna e a condividere così, con uno scatto, un'emozione, un momento o un luogo che ci hanno colpiti. La partecipazione al concorso è gratuita, aperta a tutti senza limiti di età. I partecipanti di età compresa tra i 12 ed i 20 anni età potranno concorrere, nella categoria "Yes-Young & Student". Ogni partecipante potrà partecipare con tre fotografie e poi si può partecipare anche al Contest online "Miglior foto votata dalla giuria popolare". La consegna delle opere dovrà essere entro il 18 maggio 2018. Info [www.caialatri.it](http://www.caialatri.it) Responsabili del concorso Francesca Sabellico, Carmine Malandrucchio e Alessandro Riggi. Quest'anno è stato organizzato, grazie all'impegno particolare di Rocco Torre anche un progetto di ASL tra circa 20 alunni del Liceo "Pietrobono" e dell'IIS "Pertini" per 60 ore totali distribuite tra incontri teorici, seminari con docenti universitari del Dipartimento di Scienze della Terra, ed escursioni in ambiente collinare e montano di Alatri, Collepardo, Guarcino. L'inserimento di queste problematiche ambientali nel mondo della scuola favorisce la sensibilità dei giovani verso l'ambiente montano e le sue varie sfaccettature (storico-archeologiche, culturali, scientifico-naturalistiche, sociali).

La cucina dei Santi

# La frittata di San Marco

di Cristiana DE SANTIS

San Marco è patrono della città di Venezia, nonché dei notai, degli scrivani, dei vetrai, degli ottici; la sua festa è il 25 aprile.

Ebreo di origine, nacque probabilmente fuori della Palestina, da famiglia benestante. San Pietro, che lo chiama «figlio mio», lo ebbe certamente con sé nei viaggi missionari in Oriente e a Roma, dove avrebbe scritto il Vangelo. L'evangelista probabilmente morì nel 68, di, come martire, ad Alessandria d'Egitto. Gli Atti di Marco (IV secolo) riferiscono che il 24 aprile venne trascinato dai pagani per le vie di Alessandria legato con funi al collo. Gettato in carcere, il giorno dopo subì lo stesso atroce tormento e soccombette. Il suo corpo, dato alle fiamme, venne sottratto alla distruzione dai fedeli. Secondo una leggenda due mercanti veneziani avrebbero portato il corpo nell'828 nella città della Venezia. La figura dell'evangelista Marco è conosciuta soltanto da quanto riferiscono gli Atti degli Apostoli e alcune lettere di s. Pietro e s. Paolo; non fu certamente un discepolo del Signore e forse non lo conobbe neppure, anche se qualche studioso lo identifica con il ragazzo, che secondo il Vangelo di Marco, seguì Gesù dopo l'arresto nell'orto del Getsemani, avvolto in un lenzuolo; i soldati cercarono di afferrarlo ed egli sfuggì, lasciando il lenzuolo nelle loro mani. Quel ragazzo era Marco, figlio della vedova benestante Maria, che metteva a disposizione del Maestro la sua casa in Gerusalemme e l'annesso orto degli ulivi. Quello che è certo è che fu uno dei primi battezzati da Pietro. Il racconto evangelico di Marco, scritto con vivacità e scioltezza, segue uno schema altrettanto semplice; la predicazione del Battista, il ministero di Gesù in Galilea, il cammino verso Gerusalemme e l'ingresso solenne nella città, la Passione, Morte e Resurrezione. Marco è simboleggiato dal leone, perché il suo Vangelo comincia con la predicazione di Giovanni Battista nel deserto, dove c'erano anche bestie selvatiche e perché la voce di Giovanni è come un leone rugente, simbolo di forza e coraggio. La fortaia (frittata) coi bruscardoli è un piatto regionale veneto che si mangia solitamente in occasione della festa di San Marco. Il Santo viene ricordato particolarmente il 25 aprile (data del martirio). Tradizione vuole che si festeggi il Santo con una scampagnata. In tale occasione si organizzano picnic lungo le rive dei fiumi (il Piave nel nostro caso) o nei campi e si mangia la fortaia. La frittata coi bruscardoli è la frittata in assoluto più tradizionale per questa ricorrenza.

## Ingredienti

5 uova  
1 mazzetto bruscardoli  
1 cipolla  
20 g parmigiano  
2 cucchiaini olio  
sale q.b.  
pepe q.b.

## Istruzioni

Lavare i bruscardoli e tagliarne le punte (che saranno quelle che utilizzeremo per la frittata). Tritare finemente una cipolla. Sbattere le uova con il parmigiano, un pizzico di sale e un pizzico di pepe. In una padella antiaderente soffriggere la cipolla con un paio di cucchiaini di olio. Dopo qualche minuto aggiungere le punte dei bruscardoli precedentemente tagliati. Mettere il coperchio alla padella e stufare 5 minuti a fiamma bassa. Versare nella padella le uova precedentemente sbattute. Coprire col coperchio e cuocere a fuoco medio-basso fino a che la parte superiore della frittata non si sarà rappresa. Girare la frittata (eventualmente aiutandosi con il coperchio) e cuocere ancora 2-3 minuti (senza coperchio). Tagliare la frittata direttamente in pentola con una spatola di legno e servire accompagnandola con salumi affettati al momento. Buon appetito!


**Chiesa di Anagni-Alatri**  
 Ufficio per la Pastorale delle Vocazioni


**55ª GIORNATA MONDIALE  
DI PREGHIERA  
PER LE VOCAZIONI**


**Dammi  
un  
cuore  
CHE ASCOLTA**

**VEGLIA VOCAZIONALE  
DIOCESANA  
CON IL VESCOVO**

**Venerdì 20 aprile  
Trevi nel Lazio  
ore 21.00  
Chiesa S.Maria Assunta**


**in collaborazione  
con la Pastorale  
Giovanile della diocesi  
di Anagni - Alatri**



**ORATORIO**

Venerdì 13 aprile 2018, dalle 18 alle 20  
**Per animatori junior: LA RELAZIONE EDUCATIVA**

- Atteggiamenti corretti in una relazione educativa

**Per animatori senior: I PROTAGONISTI DELL'ORATORIO**

- La comunità educante dell'oratorio

 Gli incontri si svolgono presso l'Oratorio ANSPI Piergiorgio Frassati, Via San Paolo, Anagni

Venerdì 27 aprile 2018, dalle 18 alle 20  
**Per animatori junior: LA SPIRITUALITÀ DELL'ANIMATORE**

- L'animatore testimone credibile del Vangelo

**Per animatori senior: I PROTAGONISTI DELL'ORATORIO**

- La famiglia in Oratorio

 Gli incontri si svolgono presso Oratorio Anspi "A due passi dal Cielo"  
 Via Campello, Parrocchia Mole

Venerdì 11 maggio 2018, dalle 18 alle 20  
**Per animatori junior: L'AFFETTIVITÀ IN ORATORIO**

- Uno sguardo alla vita affettiva degli animatori

**Per animatori senior: LA SPIRITUALITÀ DELL'ANIMATORE**

- Oracatechesi. Oratorio e catechesi: due mondi distinti?

 Gli incontri si svolgono presso l'Oratorio ANSPI Piergiorgio Frassati, Via San Paolo, Anagni

Venerdì 25 maggio 2018, dalle 16 alle 20  
**Per tutti gli animatori: PRESENTAZIONE GREST 2018**

- GULLIVER. viaggidestate@anspi.it

 Gli incontri si svolgono presso Oratorio Anspi "A due passi dal Cielo"  
 Via Campello, Parrocchia Mole

Agli incontri junior sono invitati animatori a partire dai 14 anni di età e alle prime esperienze di oratorio o attività estiva; agli incontri senior animatori, educatori, responsabili di oratori, circoli e attività estive che abbiano già maturato alcuni anni di esperienza in ambito oratoriano o di campi estivi. La partecipazione è gratuita. È previsto un momento conviviale al termine degli incontri. È possibile richiedere un attestato finale di frequenza utile ai fini del riconoscimento dei crediti formativi.



Informazioni: Anagni: Chiara Sordi 346.4724698 kiarasordi88@hotmail.it  
 Alatri: Don Luca Fanfarillo 339.1723346 fanfarilloluca@gmail.com